

LE STRATEGIE DI SMART SPECIALISATION DELLE REGIONI ITALIANE

Alessandro CARAMIS¹, Livia F. LUCIANETTI²

Il lavoro è stato svolto nell'ambito del PON Governance e Assistenza tecnica FESR 2007-2013 - Obiettivo I.6 - progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2010-2015".

SOMMARIO

1. Introduzione.	p. 2
2. I concetti e le teorie della Smart Specialisation.	p. 2
3. Fonti e strumenti di indagine.	p. 4
4. Lo stato di avanzamento delle RIS3 delle Regioni italiane.	p. 5
5. Trasparenza e pubblicità delle RIS3.	p. 7
6. Struttura e processi di governance della RIS3.	p. 10
6.1. Il ruolo svolto dalle Regioni italiane nel definire la RIS3.	p. 10
6.2. Il ruolo degli attori della conoscenza, delle imprese e della società civile nella definizione delle RIS3.	p. 11
6.2.1. Il mondo delle imprese.	p. 11
6.2.2. Gli attori della conoscenza.	p. 13
6.2.3. La società civile.	p. 14
7. Osservazioni conclusive.	p. 15
Bibliografia.	p. 18

¹ Dottore di ricerca in "Politiche sociali per lo sviluppo locale" all'Università degli Studi di Teramo è attualmente ricercatore ISTAT presso l'U.O. Valutazione delle politiche, metodologie e analisi territoriali del DIQR - Dipartimento per l'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e di ricerca, Viale Oceano Pacifico n. 171, 00144 Roma. alessandro.caramis@istat.it.

² Dottore di ricerca in "Sistemi sociali, organizzazioni e analisi delle politiche pubbliche" alla Sapienza Università di Roma), è attualmente ricercatrice ISTAT presso l'U.O. Valutazione delle politiche, metodologie e analisi territoriali del DIQR - Dipartimento per l'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e di ricerca, Viale Oceano Pacifico n. 171, 00144 Roma. liviafay.lucianetti@istat.it.

1. Introduzione³

La Commissione Europea nell'ambito della strategia "Europa 2020" ha lanciato sette iniziative faro. Fra queste, l'"Unione dell'Innovazione" sottolinea l'importanza della Smart Specialisation come mezzo per raggiungere gli obiettivi della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Commissione Europea, 2010a). La Commissione Europea ha quindi invitato i governi delle Regioni e dei Paesi membri ad intraprendere la strada della specializzazione intelligente (Commissione Europea, 2010b) ed ha reso la definizione di *Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation* (RIS3) una condizionalità *ex ante* per accedere ai fondi FESR e FEASR 2014-2020⁴. La specializzazione intelligente è rivolta a supportare la ricerca e l'innovazione in modo mirato, empiricamente fondato e *place based*. Essa si concretizza nel rafforzamento di sistemi di innovazione regionali, nell'ottimizzazione di flussi di conoscenze e nella diffusione dei vantaggi dell'innovazione delle economie regionali. In sintesi, la specializzazione è "smart" per due motivi principali: a) lega la ricerca e l'innovazione allo sviluppo economico in modi nuovi, ad esempio attraverso il processo di scoperta imprenditoriale e attraverso la selezione delle priorità da parte dei policy-makers, in collaborazione con gli attori locali; b) il processo tiene in considerazione il "mondo esterno" e forza quindi le regioni ad essere al contempo ambiziose e realistiche rispetto ai risultati che possono ottenere nel mettere in relazione le proprie risorse e competenze con fonti di conoscenza e catene di valore esterne (Commissione Europea, 2012).

L'obiettivo del presente contributo è quello di ripercorrere la costruzione delle RIS3 da parte delle Regioni italiane alla luce delle indicazioni fornite dalla Commissione Europea. Sebbene le Regioni siano ancora nella fase di preparazione della loro strategia (nonostante la scadenza fosse fissata al dicembre 2013), è possibile tracciare un primo bilancio sullo stato di avanzamento e sulle principali modalità con cui hanno interpretato, divulgato e realizzato il loro percorso verso la specializzazione intelligente. In particolare, si osserverà se le strutture e i processi di governance rispondono ai criteri di inclusività e partecipazione auspicati dalla Commissione Europea e se la comunicazione istituzionale favorisce o meno questi processi.

2. Concetti e teorie della Smart Specialisation

Il concetto di "Smart Specialisation" è stato proposto da Dominique Foray, Paul David e Bronwyn Hall nel gruppo di lavoro "Knowledge for growth" della Commissione Europea (Foray et al. 2009). Il concetto è ripreso nel Rapporto Barca (Barca, 2009) e promosso nella Comunicazione della Commissione Europea sul contributo della politica regionale alla "Smart

³ Le considerazioni espresse in questo testo riflettono unicamente il pensiero degli autori e non sono rappresentative della posizione dell'Ente di appartenenza. Sebbene il lavoro sia frutto di una riflessione congiunta sui temi presentati, i paragrafi n. 1, 2, 4, 6.1, 7, sono stati scritti da Livia Fay Lucianetti e i paragrafi n. 3, 5, 6.2 sono stati scritti da Alessandro Caramis.

⁴ Cfr. il Reg. CE 1303/2013, art. 19 e All. XI.

Growth” (Commissione Europea, 2010b). Come spiegato nel Policy Brief n.9 del gruppo “Knowledge for Growth”, la specializzazione intelligente è una specializzazione in settori di ricerca e sviluppo che deve essere realizzata secondo formule che non siano imposte dall’alto (ad es. tramite politiche industriali); essa deve essere piuttosto perseguita tramite un processo di scoperta imprenditoriale rivolto a far emergere le potenzialità e le eccellenze scientifiche e tecnologiche dei luoghi (Foray *et al.*, 2009). La scoperta imprenditoriale dovrebbe quindi essere fondata sul coinvolgimento di attori dotati di “conoscenza imprenditoriale” (non solo le imprese ma, più in generale, anche individui e organizzazioni come università e centri di ricerca). Secondo la Commissione Europea (2010b), per implementare la specializzazione intelligente le Regioni e i Paesi Europei devono realizzare strategie ad-hoc per massimizzare l'impatto della politica regionale in modo integrato con altre politiche UE. Le strategie consentirebbero infatti di usare in modo più efficace i finanziamenti pubblici e di stimolare gli investimenti privati, concentrando le risorse su un numero limitato di priorità anziché su una distribuzione “a pioggia” degli investimenti.

Nella *Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation* (d’ora in poi Guida), la Commissione Europea (2012) fornisce ai policy-makers gli strumenti concettuali e metodologici per definire e implementare le RIS3. Nello specifico, sono individuati sei principali elementi sui quali strutturare una strategia, ovvero: 1. l’analisi del contesto regionale e il potenziale per l’innovazione; 2. la definizione di una struttura di governance inclusiva; 3. la definizione di una vision condivisa sul futuro della regione; 4. la selezione di un numero limitato di priorità per lo sviluppo regionale; 5. la definizione di policy mix, roadmap e piani d’azione; 6. l’integrazione di meccanismi di valutazione e monitoraggio. Un ulteriore elemento trasversale alle diverse “fasi” è la comunicazione relativa a tutto il processo di costruzione delle RIS3, che viene considerata centrale per la condivisione della vision e per l’attuazione di una governance inclusiva. Per ogni dimensione la Commissione Europea definisce una gamma di metodologie e strumenti operativi a cui fare riferimento.

Uno degli aspetti fondanti della costruzione delle RIS3 regionali e nazionali è rappresentato dal ricorso a sistemi di governance aperti ai soggetti dell’innovazione dei territori (Commissione Europea, 2010b). Questo tipo di governance aperta ed inclusiva è volta a sostenere la partecipazione di attori dell’innovazione tradizionali e nuovi. Nella Guida, la Commissione Europea invita le autorità pubbliche ad adottare il modello della cosiddetta “quarta elica” della ricerca basato su una leadership collaborativa e su partnership pubblico-private. Le “eliche” sono rappresentate infatti dai soggetti della ricerca e dell’innovazione sia pubblici che privati: le istituzioni pubbliche; le università e gli istituti di ricerca; il mondo delle imprese; la società civile, in particolare in rappresentanza degli interessi e delle prospettive di *innovation users*, consumatori, cittadini, lavoratori. Il concetto della “quarta

elica” è infatti funzionale ad una governance “smart” rivolta a tenere insieme i punti di vista e gli interessi sia di coloro che domandano innovazione che di coloro che la offrono. Secondo la Guida, questo modello organizzativo rende possibile costruire politiche di innovazione nella quali vengono tenuti in considerazione i bisogni dei consumatori. La molteplicità di attori potenzialmente presenti in queste reti di governance rende inoltre necessaria la presenza di *boundary spanners*, ovvero di persone o organizzazioni con conoscenze interdisciplinari o con esperienza di interazione con diversi attori e che possono essere molto importanti nella gestione del processo. La Commissione Europea suggerisce inoltre che nella struttura di governance siano presenti un Comitato di indirizzo, un gruppo di gestione e gruppi di lavoro. Nel Comitato di indirizzo, responsabile della gestione complessiva della RIS3, si raccomanda di includere gli attori dell’impresa, del governo locale e regionale, e gli attori chiave della ricerca. Il gruppo o comitato di gestione, volto ad implementare la strategia sotto la guida del Comitato di indirizzo, ha tra i suoi obiettivi la gestione dei rapporti con la Commissione Europea e con altre Regioni, il monitoraggio dello stato di attuazione, la promozione del consenso sulla strategia ecc. I gruppi di lavoro hanno il doppio obiettivo di creare il consenso e sono uno strumento cruciale per promuovere la partecipazione del mondo delle imprese, soprattutto quando sono tematici o settoriali.

3. Fonti e strumenti di indagine

L’obiettivo dell’indagine presentata in questo contributo è quello di fornire una riflessione sullo stato di attuazione delle RIS3 delle Regioni italiane e sui processi di governance che ne sono alla base. A tal fine, sono stati raccolti in modo sistematico i testi e i principali atti di indirizzo sulle RIS3 diffusi on-line dalle Regioni italiane, come documenti strategici, comunicati stampa, delibere (per un totale di novanta documenti). I testi sono stati sottoposti ad un’analisi del contenuto mediante l’utilizzo di griglie e tabelle costruite ad-hoc per la sistematizzazione dell’informazione raccolta. L’arco temporale nel quale si è svolta l’analisi comprende i mesi di marzo-maggio 2014.

Le fonti dalle quali sono tratte le considerazioni evidenziate sono costituite dai siti internet istituzionali di tutte le Regioni italiane⁵ e dalla S3 Platform⁶. La Smart Specialisation Platform (S3Platform) è una piattaforma europea che promuove e favorisce lo scambio e la collaborazione tra autorità regionali e nazionali, ricercatori ed esperti internazionali per la definizione e valutazione delle proprie strategie di Smart Specialisation. Sono state escluse

⁵ Fa eccezione la Regione Lazio per la quale la fonte delle informazioni è rappresentata dalla presentazione della strategia di specializzazione intelligente da parte di R. Bellotti al Forum PA 2014 presso il Palazzo dei Congressi di Roma (29/05/2014).

⁶ La piattaforma è gestita dal Joint Research Center – Institute for Prospective Technological Studies (IPTS) di Siviglia e vede impegnato un team di tecnici della Commissione europea e di esperti internazionali.

dall'analisi tutte le altre pagine on-line quali blog, testate giornalistiche, social-media che pur facendo riferimento alla RIS3 non sono riconducibili a canali istituzionali. Il principale limite dell'analisi è rappresentato dall'assenza o scarsità di materiale documentale on-line da parte di alcune Regioni. I risultati qui presentati vanno quindi letti come un punto di partenza dell'analisi di processi che necessitano di ulteriori approfondimenti e dell'integrazione con altre metodologie di indagine (interviste in profondità a testimoni privilegiati ecc.). In generale, riteniamo che un'analisi di natura qualitativa sia la più appropriata per poter indagare oggetti di ricerca come il disegno di strategie di policy e l'azione degli attori deputati a definirle. In questo contributo, abbiamo sottoposto ad analisi nello specifico:

- lo stato di avanzamento nella definizione delle RIS3;
- la trasparenza e la pubblicità dei documenti sulle RIS3 delle Regioni;
- la struttura e i processi di governance.

4. Lo stato di avanzamento delle RIS3 delle Regioni italiane

Dall'analisi dei siti ufficiali delle Regioni italiane emerge un diverso livello di avanzamento nel processo di definizione delle RIS3. Come già anticipato sopra, si ricorda che le riflessioni di seguito riportate si basano esclusivamente sulla raccolta sistematica e sull'analisi dei documenti relativi alla RIS3 rintracciati sui siti web istituzionali. La diversa presenza di questi documenti sui siti delle Regioni naturalmente condiziona in modo diretto la possibilità di effettuare un'analisi esaustiva del processo. Pertanto, si tiene a sottolineare la possibilità che una Regione che risulta essere indietro nella definizione della strategia sia semplicemente una Regione che non ha pubblicizzato il processo stesso. Chi scrive ritiene comunque utile analizzare le informazioni che sono state messe a disposizione da gran parte delle Regioni, sebbene con modalità differenti. L'analisi risulta dunque di tipo qualitativo e si distingue da altri studi sull'avanzamento delle strategie che sono state condotte finora e in particolare da quella che MISE-DPS e Invitalia hanno realizzato nell'ambito del progetto “Supporto alla definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy Regionali)”⁷. Le valutazioni sullo stato di avanzamento condotte nel corso del progetto sono state svolte dai referenti istituzionali aventi l'obiettivo di assistere le Regioni nella definizione delle proprie strategie e sono state quindi effettuate sulla base di incontri e contatti diretti con gli amministratori regionali (Martini, 2014).

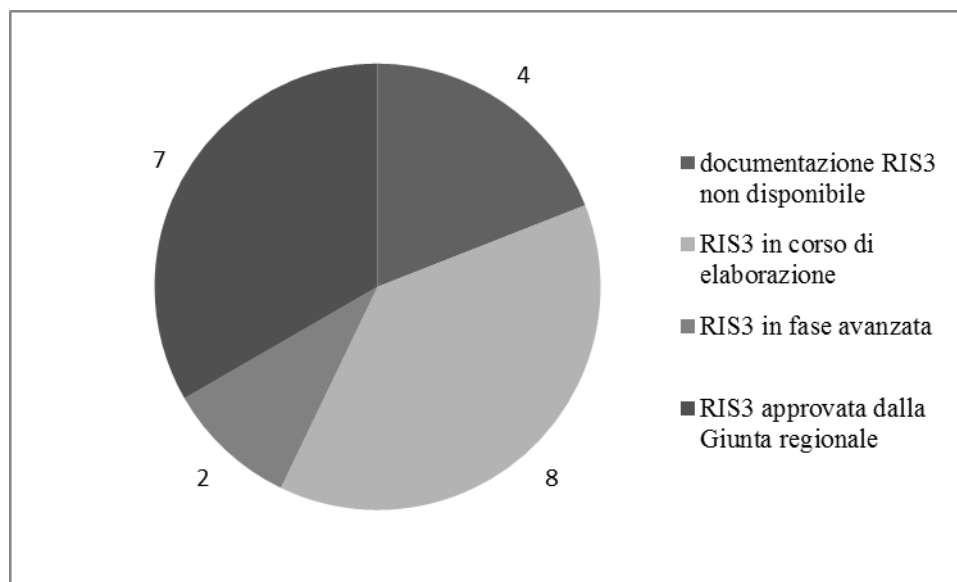
Attualmente, circa la metà delle Regioni italiane risultano essere a un buon punto nel percorso di definizione della strategia. Nello specifico, sette Regioni hanno già visto approvato in Giunta il documento sulla RIS3 (Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche,

⁷ Il progetto, promosso dal MISE-DPS e gestito da Invitalia, ha l'obiettivo di supportare le Amministrazioni centrali e regionali nella definizione delle strategie di specializzazione intelligente al fine di rispondere alla *condizionalità ex ante* della nuova programmazione comunitaria.

Puglia, Toscana). La disponibilità del documento ha consentito di effettuare un'analisi dei contenuti e di vedere più da vicino le metodologie e gli strumenti utilizzati nello sviluppare le strategie. Sebbene non sia obiettivo di questo contributo fornire una valutazione sulle strategie presentate nei documenti, è stato possibile osservare che esse differiscono per il modo in cui sono state articolate e per la qualità dell'informazione. Tutte queste Regioni hanno ripercorso gli step previsti dalla Commissione Europea, ovvero: analisi del contesto regionale e del potenziale per l'innovazione; definizione della struttura di governance; definizione della vision della regione; selezione delle priorità per lo sviluppo regionale; definizione di policy mix/roadmap e piani d'azione; integrazione di meccanismi di valutazione e monitoraggio. Tuttavia, si notano chiaramente differenze nello sviluppare le diverse "fasi". Ad esempio, se consideriamo l'analisi del contesto regionale, alcune Regioni hanno effettuato analisi SWOT e altri tipi di approfondimenti, mentre altre si sono limitate a presentare indicatori socio-economici di livello territoriale. Per quanto riguarda l'identificazione delle aree di specializzazione, in certi casi le Regioni l'hanno effettuata autonomamente (Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Marche), mentre altre (ad es. l'Umbria) si sono avvalse di una mappatura delle specializzazioni tecnologiche realizzata da Invitalia (2013) oppure di altri studi (es. la Lombardia ha citato uno studio dell'OCSE). Molto diverso è inoltre il sistema di governance che le Regioni si sono date per gestire la definizione e la gestione delle RIS3 (cfr. il paragrafo 6). Inoltre, anche il modo con cui le Regioni hanno definito gli interventi di policy è piuttosto differenziato. Se alcune hanno delineato interventi e strumenti della programmazione in modo dettagliato e presentando cronoprogrammi, altre invece hanno affermato più genericamente che obiettivi specifici, target ed azioni sono in via di definizione. Ancora, solo certe Regioni hanno già predisposto nella propria strategia un sistema di indicatori di monitoraggio, mentre altre affermano di prevederne la costruzione (Puglia, Liguria). Le Regioni Piemonte e Lazio sono in uno stato avanzato del processo: hanno identificato le proprie aree di specializzazione e priorità ma devono ancora finalizzare un documento sulla RIS3. In particolare, il Piemonte ha già preparato una bozza del documento nella quale ha individuato un cronoprogramma dell'intero percorso 2014-2020 ed ha predisposto una serie di indicatori di monitoraggio. Le altre Regioni italiane sono invece più indietro. Le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le Regioni Veneto, Molise, Basilicata, Campania, Sicilia e Calabria sono in fase di identificazione delle priorità, la consultazione con gli attori risulta essere ancora in corso, i piani di azione e i sistemi di monitoraggio in via di definizione. Le Regioni Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo e Sardegna sembrano invece aver incontrato maggiori difficoltà. Per quanto riguarda Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, sui siti istituzionali non sono presenti documenti dedicati alla RIS3. Questo può essere interpretato come sintomo di un ritardo nell'elaborazione delle strategie e/o come il risultato di una scarsa importanza attribuita alla visibilità e trasparenza del processo. Nel caso della Valle d'Aosta, è stato

rintracciato solo un avviso pubblico per l'affidamento di servizi di studio e assistenza alla definizione delle priorità e più in generale allo sviluppo della RIS3⁸.

Figura 1 - Lo stato di avanzamento delle Regioni italiane nel processo di definizione della strategia di specializzazione intelligente



Fonte: nostre elaborazioni sui contenuti dei siti web delle Regioni italiane ad eccezione del Lazio, per il quale si fa riferimento alla presentazione della strategia da parte di R. Bellotti al Forum PA 2014 presso il Palazzo dei Congressi di Roma (29/05/2014).

5. Trasparenza e pubblicità delle RIS3

La pubblicità e la trasparenza dei documenti inerenti la RIS3 rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo di strategie inclusive e partecipate (Commissione Europea, 2012). In tutte le sei fasi attraverso le quali si articola il processo di definizione della RIS3 (vedi par.2), la comunicazione della strategia agli stakeholders è un meccanismo fondamentale sia per assicurare il supporto ed il consenso che per facilitare la partecipazione attiva degli stakeholders. All'interno della Guida della Commissione Europea sulla Smart Specialisation, l'importanza di tale dimensione è più volte richiamata specie in riferimento alla governance e all'elaborazione di una visione condivisa sul futuro della Regione. La Guida suggerisce alle Regioni il bisogno di comunicare e diffondere, anche mediante l'utilizzo di strumenti tradizionali quali pagine web, i contenuti prodotti nel corso del lavoro svolto sulle RIS3. Tra questi: peer reviews, report o documenti sviluppati nell'ambito di gruppi di lavoro, convegni, seminari, conferenze internazionali. Dal punto di vista della strategia comunicativa la Guida

⁸ Cfr. l'Avviso pubblico per il conferimento di un incarico professionale di studio e di un incarico professionale di collaborazione tecnica di alta qualificazione per il supporto alla predisposizione della Smart Specialisation Strategy della Valle d'Aosta per il periodo 2014-2010, con scadenza il 1/4/2014.

indica alcune buone pratiche emerse nella costruzione delle RIS3 in Europa. Queste riguardano: la necessità di comunicare con i diversi stakeholders con mezzi differenziati per target di utenza; l'importanza di informare l'opinione pubblica sull'importanza che le RIS3 hanno per lo sviluppo economico regionale basato sulla *knowledge economy* (es. mediante conferenze, seminari e workshop di presentazione); il bisogno di comunicare attraverso i media locali (stampa, tv, radio, ecc.) le iniziative ed i risultati dei lavori avviati sulla strategia.

La trasparenza e la pubblicità del processo di costruzione delle RIS3 regionali hanno rappresentato uno specifico oggetto di analisi e sono state esaminate andando a rilevare sui siti web istituzionali la presenza o meno di: position papers, documenti metodologici, presentazioni ufficiali, delibere ufficiali; la pubblicazione della RIS3, finale o in forma di bozza, laddove l'avanzamento del processo è risultato ultimato. Per misurare il livello di pubblicità è stata quindi costruita una “scala” di valori che va da un minimo (assenza totale di documentazione inerente la specializzazione intelligente) a un massimo (presenza di un documento sulla RIS3), articolata come segue:

- totale assenza di documentazione inerente la RIS3;
- presenza solo di documenti di presentazione (es. slide ufficiali in power point di presentazioni a convegni);
- presenza di documenti strategici (es. position papers, analisi di contesto, analisi delle specializzazioni, rapporti di rendicontazione);
- presenza di un documento sulla RIS3, in forma finale o in bozza.

Come si evince dalla Tabella 1, costruita utilizzando questa scala di valori, è possibile osservare diversi livelli di trasparenza: da una parte si rilevano situazioni nelle quali il livello di pubblicità e di trasparenza è del tutto assente oppure è basso (es. Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna); dall'altra vi sono Regioni che hanno avuto cura di pubblicizzare e rendere pubblica una buona parte dei documenti elaborati dai gruppi di lavoro (es. Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Puglia, Toscana ecc.). La ripartizione del livello di trasparenza e pubblicità non sembra rispecchiare le differenze geografiche (nord, centro, sud).

Tabella 1. Livello di pubblicità e trasparenza della RIS3

Livello	Regioni
Alto	Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Puglia, Toscana
Medio	Provincia Autonoma di Trento, Liguria, Campania, Sicilia
Basso	Basilicata, Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano
Assente	Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo, Molise, Calabria, Sardegna

Fonte: nostre elaborazioni sui contenuti dei siti web delle Regioni italiane.

Per quanto riguarda gli strumenti di comunicazione, quelli maggiormente impiegati dalle Regioni sono stati: pagine web dedicate alle RIS3 (es. Piemonte, Umbria, Toscana, Sicilia, Provincia Autonoma di Trento, Marche); community online (Piemonte, Umbria, Toscana, Sicilia); archivi Open-Data dai quali è possibile avere accesso a tutta la documentazione sulle strategie e le politiche regionali dell'innovazione (Puglia).

Il percorso di costruzione della RIS3 è stato pubblicizzato, oltre che facendo ricorso ai mass media, attraverso: l'organizzazione di conferenze e incontri aperti al pubblico nelle fasi di lancio della strategia (es. Lombardia, Puglia, Emilia Romagna); seminari e workshop di presentazione in cui sono stati invitati i diversi stakeholder del territorio (es. Marche, Emilia Romagna, Marche, Veneto, Lombardia).

Due casi emblematici di trasparenza, pubblicità e presenza di una buona strategia comunicativa delle RIS3 sono rappresentati dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana. Il sito istituzionale della Regione Emilia-Romagna ha un'area dedicata appositamente alle RIS3 all'interno della quale è possibile avere accesso a tutta la documentazione riguardante: le presentazioni dei lavori, i workshop, i position papers redatti dai gruppi di lavoro; i risultati della consultazione; la pubblicazione del documento sulla RIS3 con le diverse versioni aggiornate nel corso del tempo. Il sito istituzionale dell'Emilia-Romagna inoltre dispone di una piattaforma regionale dedicata, "IoPartecipo+", nella quale sono state aperte cinque piazze virtuali per animare il confronto pubblico. Dal punto di vista della strategia comunicativa è importante rilevare come la piazza virtuale sia stata promossa attraverso un piano articolato di azioni di comunicazione diretta e di *advertising* on- e off-line. Queste azioni si sono concretizzate in: e-mail marketing, diffusione di banner e di notizie linkate alla piazza attraverso i siti del partenariato, una campagna di inserzioni su stampa quotidiana e web; il lancio di spot promozionali via radio; la creazione di pagine Facebook e Twitter; la diffusione di cartoline con l'invito a partecipare ai forum.

Anche la Regione Toscana presenta nel suo sito istituzionale una documentazione molto ricca. Nella parte del sito dedicata ai fondi FESR c'è una sezione sulla RIS3 nella quale sono a disposizione: analisi, documenti sul metodo e il percorso, contenuti sviluppati dai Poli di innovazione (es. road map, position papers cc.), analisi territoriali, una pagina sulla consultazione territoriale ecc. Inoltre è disponibile il documento della RIS3 approvato dalla Giunta Regionale in versione preliminare.

6. Struttura e processi di governance della RIS3

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di ricostruire sinteticamente le strutture e i meccanismi di governance delle RIS3 nelle Regioni italiane e di vedere se e come rispecchiano i criteri identificati dalla Commissione Europea. Le domande che hanno guidato il percorso di ricerca sono le seguenti: quali attori hanno partecipato al disegno della RIS e che ruolo hanno giocato? Quanto è stata inclusiva la governance delle RIS3 nelle Regioni italiane? Quali strumenti di partecipazione e di consultazione sono stati usati per coinvolgere i diversi tipi di attori territoriali?

6.1. Il ruolo svolto dalle Regioni italiane nel definire la RIS3

In generale, dai siti istituzionali non emerge con chiarezza l'organizzazione che le Regioni si sono date per gestire la RIS3. Questo in alcuni casi vale anche per le Regioni che hanno già visto approvare dalla Giunta la propria strategia. Le eccezioni sono poche e fra queste un caso di best practice è rappresentato dalla Regione Marche, dove sono stati attivati comitati e gruppi di lavoro che hanno visto la partecipazione di funzionari delle strutture regionali competenti in materia, esperti del sistema scientifico marchigiano e degli stakeholders più rappresentativi a livello regionale. Nello specifico, sono stati organizzati: 1) un gruppo regionale di coordinamento, presieduto dalla P.F. Innovazione Ricerca e Competitività dei settori produttivi, composta da funzionari delle strutture regionali competenti in materia con il supporto di una società selezionata con gara pubblica; 2) un comitato scientifico composto da docenti, ricercatori universitari con competenze tecnico-scientifiche e socio-economiche individuati dai rettori delle Università marchigiane ed altri esperti; 3) un gruppo regionale degli stakeholders, formato da rappresentanti delle parti economico-sociali, del sistema scientifico e del sistema creditizio. Come sottolineato nel documento strategico, tutti gli stakeholders sono coinvolti sia nella definizione che nell'implementazione della strategia.

In alcune delle Regioni per le quali è stato possibile rilevare le responsabilità politico-amministrative delle RIS3, si è notato che sono gli assessori alle attività produttive e/o economiche oppure quelli della ricerca e dell'innovazione a coordinare la costruzione della strategia. Spesso le Regioni si avvalgono di enti di ricerca e/o innovazione regionali (osservatori, enti di ricerca *in house*, agenzie di sviluppo, agenzie per la ricerca e l'innovazione regionali ecc.), ai quali affidano l'analisi del contesto e più in generale le attività di monitoraggio dell'attuazione della strategia (costruzione di indicatori ecc.). In altri casi invece le diverse fasi di costruzione della RIS3 (sia l'analisi di contesto che la gestione del processo, incluso il coinvolgimento degli stakeholders) viene dato in affidamento a società esterne tramite avviso pubblico. Questo è stato rilevato in particolare rispetto alle Regioni che sono più indietro nella definizione della strategia.

Un discorso a parte va fatto per la partecipazione delle Regioni italiane alla piattaforma S3 dell'IPTS - JRC della Commissione Europea. Le Regioni hanno infatti aderito, su base volontaria, alle attività di diffusione e scambio organizzate dalla piattaforma S3. Le Regioni italiane "più attive" hanno partecipato a seminari e peer review workshops al quale hanno preso parte i ricercatori dell'IPTS-JRC, altre Regioni europee, esperti internazionali e funzionari della Commissione Europea. In questi casi le Regioni italiane hanno potuto beneficiare di uno scambio di esperienze, know-how e best practice che ha facilitato la definizione della strategia. Si può dunque affermare che l'IPTS e gli esperti che hanno partecipato alle attività hanno svolto un vero e proprio ruolo di *boundary spanner*. Tra le Regioni che hanno partecipato alle attività della piattaforma S3 vi sono la Regione Marche (che ha riconosciuto l'importanza dell'esperienza maturata anche nel proprio documento strategico), l'Emilia-Romagna, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, la Sicilia, la Puglia. Altre si sono registrate al sito della piattaforma ma non hanno partecipato alle attività organizzate dall'IPTS-JRC.

6.2. Il ruolo, delle imprese, degli attori della conoscenza e della società civile nella definizione delle RIS3

Uno dei principali obiettivi dell'analisi è stato quello di capire quali attori le Regioni hanno coinvolto nella definizione delle RIS3 e attraverso quali modalità. Al fine di capire quali imprese e quali attori della conoscenza e della società civile hanno partecipato alla costruzione delle RIS3 sono state esaminate le parti dei documenti sulle RIS3 dedite alla governance.

6.2.1. Il mondo delle imprese

Come visto sopra, la Commissione Europea incoraggia l'attuazione di un processo di scoperta imprenditoriale attraverso cui identificare nuovi attori dell'innovazione e nuovi settori di sviluppo. Prima di passare ad esaminare il coinvolgimento di questi attori, si segnala che il concetto di scoperta imprenditoriale è comunque poco presente nei documenti strategici (finali o in bozza) delle RIS3. Nella maggior parte dei casi il termine non viene definito oppure è solo citato. Le Regioni che si soffermano sul concetto in modo più analitico lo interpretano: a) come un'azione rivolta ad intercettare i soggetti innovatori isolati dall'ecosistema dell'innovazione (es. Emilia-Romagna); b) come un processo che promuove la collaborazione fra le imprese, i centri di ricerca e le università nell'identificare le aree più promettenti di un territorio ed i punti deboli che possono ostacolarne l'innovazione (es. Piemonte). Nei documenti pubblicati dalle Regioni, il passaggio dall'enunciazione teorica alla traduzione del concetto in dimensioni osservabili e misurabili non si rileva quasi mai.

Al fine di verificare l'implementazione del processo di scoperta imprenditoriale, in questo paragrafo sono esplorati: a) le modalità di selezione delle imprese da parte delle Regioni; b) le imprese che hanno partecipato alla costruzione della RIS3; c) gli strumenti di partecipazione usati dalle Regioni per coinvolgere le imprese.

Le modalità di selezione delle imprese. Dalla documentazione disponibile si rileva come in certi casi le imprese coinvolte nella RIS3 sono state selezionate tra quelle che avevano già presentato alte capacità progettuali nel passato (ad es. vincitori di bandi nazionali e regionali sulla ricerca e l'innovazione). In altre occasioni si è fatto ricorso all'invito ad eventi pubblici finalizzati alla presentazione della strategia. In altri casi le Regioni hanno lanciato degli avvisi pubblici ad-hoc per richiedere un supporto tecnico per la costruzione delle RIS3. Ad esempio nelle Marche le imprese ed i soggetti coinvolti sono stati intercettati in base alle capacità di innovazione dimostrate con la partecipazione ai bandi regionali di ricerca e sviluppo e innovazione nel periodo di programmazione 2007-2013. In Emilia-Romagna le imprese sono state individuate mediante inviti ad aderire ai progetti strategici promossi dai laboratori Rete Regionale dell'Alta Tecnologia (ATSER) e tramite una call pubblica per partecipare ai gruppi di lavoro tematici per la costruzione delle RIS3. In Lombardia è stato organizzato l'evento pubblico "Stati generali della Ricerca e dell'Innovazione" con l'obiettivo di avviare un confronto con tutti gli interlocutori qualificati sulle tematiche della ricerca e dell'innovazione. Queste forme di coinvolgimento hanno rappresentato dei tentativi di allargamento della rete della governance a soggetti nuovi.

Le imprese che hanno partecipato alla costruzione delle RIS3. Il coinvolgimento del mondo delle imprese, sia in forma singola che associata, ha riguardato principalmente le grandi imprese (es. Microsoft in Puglia, Telecom nella Provincia Autonoma di Trento, ST Microelectronics in Lombardia, Granarolo in Emilia-Romagna, ecc.), i parchi scientifici e tecnologici, gli incubatori di imprese es. (Enne3, I3P in Piemonte), le associazioni di categoria, le imprese ad alto contenuto tecnologico, le PMI, e soprattutto i Poli dell'innovazione e Distretti Industriali. Nella costruzione delle RIS3 emerge che le Regioni si sono avvalse della presenza di cluster tecnologici ai fini dell'identificazione delle priorità. Tra le Regioni che hanno stabilito dei canali di dialogo con queste aggregazioni figurano: l'Umbria, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Basilicata, la Provincia Autonoma di Trento. Il coinvolgimento di questi attori ha permesso di indirizzare le policy per l'innovazione su aree di specifico interesse regionale, sia per lo sviluppo dell'esistente, sia per l'individuazione di nuove filiere. La presenza di queste reti di attori dell'innovazione istituzionalizzate ha agevolato la definizione delle priorità delle RIS3. Il supporto tecnico e operativo fornito da questi soggetti alle Regioni si è concretizzato materialmente in output come position papers settoriali e in generale con uno scambio continuo sui contenuti e le

priorità della RIS3. Inoltre Poli e Distretti Tecnologici hanno fatto parte di organismi quali Comitati scientifici, Comitati indirizzo e di gestione dei quali si sono avvalsi le Regioni per monitorare e gestire il l'avanzamento delle RIS3 (es. Liguria, Marche, Piemonte). Un casi emblematico del ruolo svolto da Poli e Distretti Industriali è rappresentato dalla Regione Toscana, dove i Poli e i Distretti Tecnologici hanno definito delle road map tecnologiche confrontandosi con i principali stakeholders del mondo dell'impresa, della ricerca e dell'università. La documentazione prodotta dai Poli di innovazione è stata sottoposta ad una specifica commissione esterna composta da tecnologi, finalizzata a valutarne la coerenza in termini di obiettivi, attività ed effetti attesi, il posizionamento internazionale nella frontiera dell'innovazione, la sostenibilità tecnica. Le imprese hanno partecipato attivamente nella corso delle fasi di consultazione pubblica e in particolare nei laboratori tematici organizzati, nel corso dei quali sono intervenuti singoli imprenditori, manager di imprese e associazioni di impresa per effettuare proposte in merito allo sviluppo delle aree tecnologiche identificate.

Gli strumenti di partecipazione. Gli approfondimenti relativi alle aree di innovazione e specializzazione tecnologica si sono realizzati mediante l'organizzazione di gruppi di lavoro, focus group e laboratori tematici creati ad-hoc sulle aree di specializzazione individuate. Le Regioni che hanno fatto ricorso a queste forme di partecipazione sono state: le Marche, l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Puglia, il Piemonte, l'Umbria, la Lombardia, la Liguria, il Veneto, la Sicilia, la Provincia Autonoma di Trento. Alcune Regioni hanno tentato di organizzare i gruppi in maniera più articolata, mettendoli in condizione di produrre contributi utili al disegno della RIS e rendicontando i risultati ottenuti (es. le Marche, l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Puglia e l'Umbria, il Lazio, Provincia Autonoma di Trento). In altre non sono riportati né i risultati prodotti dal lavoro dei gruppi né le modalità del loro utilizzo da parte delle Regioni nel disegnare la RIS3. Questi strumenti, dove utilizzati, hanno permesso di raccogliere ed approfondire in maniera continuativa e strutturata una serie di proposte operative e idee di policy.

6.2.2. Gli attori della conoscenza

Uno degli obiettivi dell'analisi è quello di identificare gli attori della conoscenza che sono stati coinvolti nel processo di costruzione della RIS3 ed il loro specifico contributo. Per quanto riguarda la tipologia di attori si è potuto rilevare che le Regioni si sono avvalse soprattutto di: Università; Osservatori e Agenzie regionali per la ricerca/innovazione (es. la Regione Liguria, Veneto, Puglia, Campania, Emilia-Romagna, Toscana); Istituti di ricerca pubblici (in particolare il CNR e l'ENEA nelle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Piemonte); Poli e Distretti dell'Innovazione (cfr. 6.2.1); Parchi Scientifici e Tecnologici e Incubatori di imprese (es. Regione Sicilia, Piemonte).

Questi attori sono stati impegnati soprattutto nell'analisi di contesto, nell'identificazione delle priorità della RIS3 e nella definizione di sistemi di monitoraggio e valutazione. Gli strumenti ai quali si è fatto più ricorso per l'analisi di contesto sono stati: l'analisi SWOT, studi di *foresight* del potenziale tecnologico espresso a livello regionale, la mappatura delle competenze accademiche, di ricerca e di trasferimento tecnologico presenti nel territorio, più altri studi di natura esplorativa (interviste, questionari, ecc.). Spesso in queste analisi sono stati presentati dati e informazioni che hanno aiutato le Regioni a capire il proprio collocamento sul mercato internazionale e gli scenari socio-economici futuri. Questi studi sono stati funzionali usati per definire una strategia di ricerca ed innovazione *place based*, focalizzata sulla dimensione territoriale di riferimento.

In tutte le Regioni gli attori della conoscenza hanno partecipato a gruppi di lavoro organizzati per individuare le priorità ed i settori strategici. Un caso interessante è quello della Regione Emilia-Romagna in cui si sono osservati cinque gruppi di lavoro impegnati a definire gli ambiti e le direttrici di sviluppo prioritarie per il territorio. Ai gruppi hanno partecipato centootto persone, tra cui ventisei rappresentanti del mondo delle imprese, settanta ricercatori dei laboratori della Rete per l'Alta tecnologia dell'Emilia-Romagna, dodici rappresentanti di Università ed Enti di Ricerca. Per ciascuna area sono state proposte una presentazione, un position paper e un questionario attraverso il quale gli stakeholders hanno potuto esprimere il proprio punto di vista. Dalla consultazione si evince la sostanziale condivisione delle scelte tecniche effettuate e delle nuove traiettorie tecnologiche da seguire.

Nel complesso gli attori della conoscenza sono attori cruciali nell'orientare la definizione e l'organizzazione delle RIS3. In particolare, in alcune Regioni (Umbria, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia) i rappresentanti del mondo accademico e della ricerca hanno preso parte a comitati scientifici, di indirizzo e di gestione. L'inclusione in questi comitati risponde all'obiettivo di garantire un sistema di governance della RIS3 allargato e dotato delle competenze per analizzare l'implementazione della strategia.

6.2.3. *La società civile*

Dalla Guida della Commissione Europea la “quarta elica” rappresentata dalla società civile ha una fondamentale importanza al fine di implementare il disegno della RIS3. Dalle evidenze dell'analisi effettuata si è potuto constatare come questa dimensione sia stata quella più trascurata dalle Regioni nel processo di governance della RIS3. Il ruolo della società civile - comprensiva di singoli cittadini, associazioni, esperti qualificati, sindacati, esponenti politici locali, banche e istituti di credito del territorio - si è manifestato principalmente a “valle” della fase di definizione delle priorità e dei settori strategici e in alcuni casi solo all'uscita di una

prima bozza della RIS3, in forme consultive volte ad integrare o esprimere un punto di vista in merito ai temi ed alle aree strategiche identificate. Non emerge al contrario un coinvolgimento della società civile in fase di analisi di contesto e, salvo qualche caso (Umbria, Marche, Puglia, Toscana, Emilia-Romagna) nelle fasi di identificazione e definizione delle priorità strategiche.

Gli strumenti di coinvolgimento sono stati essenzialmente due. Il primo è rappresentato da sondaggi e communities on-line (va segnalato che, da un'analisi sugli interventi avvenuti nelle communities, è rilevabile un livello di feedback molto scarso). Il secondo strumento ha consentito una partecipazione più attiva di esponenti della società civile ed è rappresentata da gruppi di lavoro. In generale, la tipologia di attori della società civile partecipi alla definizione della RIS3 varia a seconda delle Regioni. Nei gruppi di lavoro in Umbria e Toscana sono stati coinvolti soprattutto i sindacati mentre in Puglia è stata rilevata la presenza di associazioni, cittadini non organizzati ed esponenti di istituti di credito locale. Nelle Marche, al fine di sviluppare un dialogo ancora più ampio e di aprire a tutti la possibilità di contribuire con idee e suggerimenti, è stata lanciata l'iniziativa "Proponi la tua idea innovativa per le Marche". L'obiettivo di questa iniziativa è di raccogliere idee innovative per la crescita della competitività e dell'occupazione nel territorio marchigiano. Lo strumento utilizzato a tal fine è un sito web attraverso il quale ciascun cittadino ha potuto inviare la propria proposta.

7. Osservazioni conclusive

Ai fini della programmazione dei fondi per la politica di coesione europea 2014-2020, le Regioni italiane sono state impegnate a definire la propria strategia di specializzazione intelligente. La produzione della RIS3 e di una coerente visione dell'innovazione e della ricerca per il futuro (condizionalità *ex ante* per accedere ai fondi strutturali) non è stato tuttavia un processo esente da ostacoli. Uno degli effetti più tangibili di queste difficoltà è rappresentato dal ritardo con il quale molte Regioni hanno intrapreso la propria strada verso specializzazione intelligente e il conseguente ritardo nel sottoporre strategie compiute alla Commissione Europea. Quest'ultima ha definito dettagliatamente gli step necessari per la costruzione di strategie il più possibile condivise, realistiche e incisive in un'apposita Guida che è stata un punto di riferimento per le Regioni italiane ed europee in genere. Dalla nostra analisi sui documenti e sulle informazioni diffuse dalle Regioni tramite i loro siti web, emerge che le amministrazioni regionali hanno seguito strade diverse nell'attuare i principi e le metodologie suggeriti dalla Commissione Europea nella Guida. Al momento, le Regioni italiane sono a un differente stato di avanzamento nella preparazione della strategia e solo alcune (Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Puglia, Toscana) hanno già visto approvato in Giunta il documento in cui presentano la RIS3. Si tiene a sottolineare che

la produzione della strategia è considerata comunque dalle Regioni un processo aperto e suscettibile di revisioni; di conseguenza, anche l'approvazione della strategia non va vista come una fase di "arrivo" quanto come una fase di sistematizzazione di idee per il futuro dell'innovazione dei territori. La maggior parte delle Regioni stanno ancora elaborando i contenuti della strategia oppure si trovano nella fase di consultazione delle parti sociali. Alcune sembrano essere in maggiore difficoltà. Regioni come Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta non hanno pubblicato materiale sul processo di costruzione delle RIS3: questo può essere interpretato da una parte come sintomo di un ritardo nell'elaborazione delle strategie, dall'altro come il risultato di una scarsa importanza attribuita alla trasparenza del processo.

In generale, dall'analisi emerge che maggiori livelli di trasparenza sono associati a stati più avanzati nella definizione delle strategie. Inoltre, le Regioni che hanno dato maggior visibilità al processo (attraverso la diffusione di informazioni e l'organizzazione di momenti di condivisione con gli stakeholders), sono tendenzialmente quelle che hanno cercato di allargare le maglie della rete della governance. Tuttavia, è necessario segnalare che anche le Regioni più attente a questo aspetto hanno utilizzato perlopiù i canali tradizionali della concertazione con le parti sociali (attraverso l'organizzazione di tavoli istituzionali ed eventi pubblici) e hanno ricorso solo in via marginale ad altri strumenti di partecipazione. Spesso la consultazione aperta alla cittadinanza è stata realizzata online con sondaggi, forum di discussione, o semplicemente con la messa a disposizione di indirizzi e-mail per l'invio di contributi. Le Regioni che hanno organizzato in modo più articolato la partecipazione della società civile (come le Marche e la Puglia) hanno realizzato laboratori e focus group aperti a tutti. Decisamente più strutturati e più costanti sono stati invece i rapporti con le imprese e gli attori della conoscenza, che in quasi tutte le Regioni hanno partecipato nell'ambito dei Comitati di indirizzo della RIS3 e dei gruppi di lavoro/laboratori tematici ai fini di discutere le specializzazioni territoriali e le priorità strategiche da un punto di vista settoriale. I soggetti dell'innovazione a volte sono stati invitati in modo diretto (in vari casi le Regioni hanno attinto a propri elenchi come quelli dei vincitori di bandi destinati alla ricerca e all'innovazione), mentre in altri casi la Regione ha lanciato degli avvisi pubblici ad-hoc. A nostro parere, queste modalità di selezione lasciano aperta la questione del coinvolgimento di soggetti innovatori "nuovi", ovvero di organizzazioni o imprese con un potenziale innovativo diverso da quello dei settori di specializzazione "storici". Non stupisce quindi che, dove presenti, i Poli e i Distretti tecnologici siano stati tra i principali interlocutori della Regione nel definire le aree di specializzazione e le priorità di policy. Essi hanno infatti rappresentato i "luoghi" nel quale gli attori dell'innovazione e della ricerca regionali hanno potuto condividere una propria visione sul futuro dello sviluppo regionale e, nello specifico, delle diverse aree di specializzazione. Essi hanno quasi sempre fornito un supporto concreto alle

Regioni, formalizzato in road map, position papers e/o report tematici per settore di specializzazione.

In sintesi, non è chiaro se e come le Regioni abbiano effettuato il processo di “scoperta imprenditoriale”, ovvero la scoperta di nuove aree di specializzazione e di nuovi protagonisti dell’innovazione. È possibile che questo sia attribuibile a diversi motivi, non ultimo il fatto che le Regioni hanno avuto difficoltà ad operationalizzare il concetto e, quindi, a metterlo in pratica. Mancano infatti tentativi di sviluppare dimensioni osservabili e indicatori della scoperta imprenditoriale all’interno dei documenti sulle RIS3 approvati dalle Giunte regionali. Anche la variabile temporale può aver giocato a sfavore di questo processo: una partecipazione allargata, una comunicazione efficace in grado di raggiungere nuovi attori dell’innovazione, la definizione di nuovi cluster e l’identificazione di nuove aree di specializzazione richiedono tempi lunghi. Molte Regioni hanno iniziato a costruire la propria RIS3 in ritardo rispetto alle scadenze date dalla Commissione Europea (per ragioni che andrebbero approfondite) e questo ha inevitabilmente limitato la possibilità di implementare questi processi. Una delle principali conseguenze dell’attenzione relativamente bassa al processo di scoperta imprenditoriale e di una governance poco aperta alla “quarta elica” è la produzione di RIS3 che seguono fondamentalmente il tracciato segnato da politiche per l’innovazione e strategie regionali pre-esistenti.

Per concludere, riteniamo che fenomeni sociali complessi quali sono lo sviluppo di RIS3, il modo in cui è stato realizzato il processo di scoperta imprenditoriale ed altri aspetti connessi necessitino di essere approfonditi con ricerche sul campo che diano voce agli attori protagonisti dei territori.

Bibliografia

- Barca F. (2009) *An agenda for a reformed cohesion policy. A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations. Independent Report, Aprile 2009.*
http://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_barca_report_en.pdf
- Commissione Europea (2010a) Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Iniziativa faro Europa 2020. L'Unione dell'innovazione. SEC(2010) 1161, Bruxelles: Commissione Europea.
- Commissione Europea (2010b) *Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020 - COM(2010) 553 - 06/10/2010*, Bruxelles: Commissione Europea.
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/communic/comm_en.htm.
- Commissione Europea (2012) *Guide to Research and Innovation Strategies for Smart Specialisations (RIS 3)*. Maggio 2012. Commissione Europea, Smart Specialisation Platform.
- Di Nello G., Mazzon E., Castellaneta M. (2013) *Smart Specialisation Strategy (SSS3): una prospettiva quantitativa della partecipazione regionale nei programmi R&I (7PQ*)*, APRE - Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea.
- Foray D., David P.A. e Bronwyn Hall B. (2009) *Smart Specialisation – The Concept*, Knowledge Economists Policy Brief n° 9 June 2009, Bruxelles: Commissione Europea.
- Invitalia (2013) *La mappa delle specializzazioni tecnologiche. Il quadro regionale - Work in progress*, presentazione in Power Point, Roma, 16 Ottobre 2013.
- Martini G. (2014) PON GAT 2007-2013, Asse I – Obiettivo Operativo I.4 PROGETTO “Supporto alla definizione e attuazione delle politiche regionali di ricerca e innovazione (Smart Specialisation Strategy Regionali)”, *La strategia di specializzazione intelligente nella nuova programmazione europea 2014-2020: il percorso nazionale*, presentazione in Power Point, Torino 21 febbraio 2014.
- Regione Basilicata (2013) *Basilicata towards RIS3 strategy*, Palermo 2 dicembre 2013.
- Regione Emilia Romagna (2013) *RIS3ER Regional and Innovation Strategy for Smart Specialisation. Strategia Regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente*.
- Regione Liguria (2013) *Smart Specialisation Strategy*. Regione Liguria Documento redatto in collaborazione con Liguria Ricerche S.p.A.
- Regione Marche (2014) *Strategia per la ricerca e l'innovazione per la smart specialisation, Regione Marche*.
- Regione Piemonte (2014) *Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte. Draft*, Versione del 15 gennaio 2014.

Regione Toscana (2014) *Smart Specialisation Strategy. Dal concetto all'attuazione.* Documento di ricognizione dei principali orientamenti comunitari e nazionali. Firenze, dicembre 2013.

Regione Umbria (2014) *La strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente*, Bozza ,Versione 12 marzo 2014.

Siti web consultati

DPS- Dipartimento per lo Sviluppo e e la Coesione Economica:

http://www.dps.gov.it/it/pongat/progetti_avviati/Smart_specilisation_strategy/SMART_SPECIALISATION_STRATEGY.html

Portale di Research Italy sulla Smart Specialisation Strategy:

<https://www.researchitaly.it/conoscere/strategie-e-sfide/strategie-e-programmi/smart-specialisation-strategy/>

Provincia Autonoma di Trento:

http://www.europa.provincia.tn.it/europa_2014_2020/documenti_2014_2020/-Provincia%20Autonoma%20di%20Trento.%20PROG.%20INNOVAZIONE,%20SVILUPPO%20ICT%20E%20ORGANIZZAZIONE/pagina16.html

Regione Campania:

<http://ris3.campaniainhub.it/>

Regione Emilia-Romagna:

<http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/programma-operativo-regionale-fesr-2014-2020/ricerca-e-innovazione-smart-specialisation-strategy>

Regione Toscana:

http://www.sviluppo.toscana.it/fesrtest/index.php?section=05_Verso%20la%20Smart%20Specialisation

Regione Liguria:

www.regione.liguria.it/.../11722-strategia-di-smart-specialisation.html

Regione Lombardia:

<http://www.horizon2020news.it/documenti/lombardia-la-nuova-strategia-per-ricerca-e-innovazione>

Regione Marche:

<http://www.europa.marche.it/Dettaglionotizie/TabId/185/ArtMID/800/ArticleID/403/-Strategia-per-la-ricerca-e-linnovazione-per-la-smart-specialisation.aspx>
http://www.t33.it/en/result_ideainnovativa

Regione Piemonte:

<http://opens3.regione.piemonte.it/cms/>

Regione Puglia:

http://www.sistema.puglia.it/SistemaPuglia/smart_puglia2020

Regione Sicilia:

<http://www.innovatoripa.it/groups/strategia-innovazione-sicilia>

Regione Umbria:

<http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/strategia-di-ricerca-ed-innovazione-per-la-specializzazione-intelligente-documenti>

Regione Veneto

<http://www.regione.veneto.it/web/attivita-produttive/smart-specialisation-strategy>

S3 Platform:

<http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/eye-ris3>

ABSTRACT

The preparation of Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation (RIS3) represents an *ex ante* conditionality for accessing 2014-2020 European Structural Funds. The aim of the paper is to analyse the ways in which Italian Regions are designing their RIS3. The objective is to assess the level of advancement of Regions in defining the strategies and to observe if they are implementing an inclusive governance and a process of entrepreneurial discovery, as recommended by the European Commission. The work is based on a systematic review of the documents regarding the RIS3 that Regions have disseminated via their official websites (strategic documents, calls for action etc.). We observed whether the Regions reached the 6 steps envisaged by the EC: 1. the analysis of the regional context and potential for innovation, 2. the set-up of a sound and inclusive governance structure, 3. the production of a shared vision about the future of the region, 4. the selection of a limited number of priorities for regional development, 5. the establishment of suitable policy mixes, 6. the integration of monitoring and evaluation mechanisms. What emerges is that about half of the Italian Regions show an advanced level of development in the definition of RIS3 while the other half lags behind. The level of transparency of the process has been considered a specific object of analysis. The Regions that made a wider dissemination of their work on RIS3 also present a higher level of advancement in the RIS3 design. Where possible, a content analysis was carried out in order to assess the concepts present different governance systems to manage the RIS3. In some Regions they tend to be more inclusive (i.e. Tuscany, Emilia-Romagna, Marche). The role played by the various stakeholders (regional institutions, knowledge actors, enterprises, civic society) in the definition of the RIS3 was also analyzed in detail. In the final observations we present the main research results and we critically assess the different levels of advancement of the Regions. What emerges is that Regions that disseminate extensively RIS3 contents are more likely to present an inclusive RIS3 governance system. The role played by knowledge actors and by enterprises is crucial in the identification of areas of specialization and in the definition of priorities. Evidence shows that in Regions where research and innovation networks are highly institutionalized the definition of RIS3 is at an advanced stage. What seems to be lacking is a sound definition and implementation of the entrepreneurial discovery process. It is not clear how Regions actually brought about this process. In general, the participation of the civic society is not sufficiently supported and is carried out mainly at a final stage of the RIS3 design through tools such as online forums and surveys. Therefore, the ways of including the point of view of citizens and consumers in the strategies appear to be quite symbolic. Institutional factors (such as institutional “models”, the features of regional innovation policies etc.) seem to directly influence the patterns of definition of the RIS3 but need further investigation.